

Varallo e Sacro Monte: 13 – 15 giugno 2008

Oggetto:

“I francescani in Terra Santa: significato di una presenza”

di padre Eugenio Alliata, docente di topografia di Gerusalemme allo Studium Biblicum Franciscanum

I Francescani, come guida dei pellegrini, servizio stabilmente assunto dal XV secolo, appaiono voler trasmettere anche a questi la spiritualità propria del loro fondatore san Francesco di Assisi, proponendo mitezza nel comportamento, da dimostrare accettando di buon grado difficoltà e soprusi di ogni genere che potessero capitare, in antitesi allo spirito altero delle crociate, e l'apostolato del buon esempio.

Discorso del Custode di Terra Santa ai pellegrini al loro arrivo a Ramle.

dall'*Evagatorium* di Felix Fabri, pellegrino tedesco, 1480-1484dC

PPTS VII, p. 247-255

“Ora, quando entrammo in città (Ramle) erano circa le nove del mattino, così il Padre Guardiano fece disporre e preparare un altare nel giardino all'interno della casa dove erano le abitazioni dei nostri capitani, contro il tronco di una grande palma carica di datteri. Poi, dopo aver convocato i pellegrini in quel giardino e sbarrate le porte, così che gli infedeli non potessero interromperci, uno dei frati celebrò la messa. Dopo la messa il Padre Guardiano fece una bella predica in Latino, perché era italiano e non conosceva il tedesco. Così, dal momento che non aveva con sé nessuno che parlasse questa lingua e che potesse tradurre il suo discorso a noi tedeschi, egli mi chiese di stare accanto a lui e tradurre le sue esortazioni ai pellegrini tedeschi. Questo io feci volentieri, stando al suo fianco e, quando aveva terminato una frase in latino, io la prendevo dalla sua bocca e la ripetevo nella comune lingua germanica. In più, nel suo discorso egli dettò ai pellegrini alcuni articoli contenenti le regole e il metodo con cui si dovevano visitare i Luoghi Santi e che bisognava osservare dimorando tra i Saraceni e gli infedeli in Terra Santa, per non incorrere in qualche pericolo a causa della ignoranza di tali indicazioni.

[Segue il decalogo del pellegrino, comprendente 27 articoli.]

Articolo I - Se per caso qualche pellegrino fosse arrivato senza il dovuto permesso papale, ed era perciò incorso nella sentenza di scomunica, costui doveva presentarsi a lui al termine della messa per essere assolto da questa colpa in virtù della autorità apostolica che gli era stata affidata...

Articolo II - A nessun pellegrino era permesso girovagare da solo per i Luoghi Santi senza un'guida Saracena, perché era molto pericoloso. Io, fra Felix Fabri, non ho osservato strettamente questo articolo, come si vedrà in seguito.

Articolo III - Il pellegrino prenderà cura di non calpestare i sepolcri dei Saraceni, perché essi si arrabbiano molto quando vedono questo e tirano pietre a quelli che lo fanno, perché pensano che il nostro passaggio tormenti e disturbi i defunti.

Articolo IV - Dovesse un pellegrino essere colpito da un Saraceno, sia pure ingiustamente, non deve rispondere con un altro colpo, ma si lamenterà contro colui che lo ha colpito presso il Guardiano, il dragomanno (interprete) o Calino (il capo dei dragomanni), che cercheranno di raddrizzare il torto se possibile; se no, sapendo che i giovani si comportano a volte con arroganza e sfrontatezza, i pellegrini dovranno sopportare e avere pazienza per la gloria di Dio e per loro maggior merito.

Articolo V - I pellegrini si guardino dal distaccare frammenti dal Santo Sepolcro o da edifici di altri

luoghi, danneggiandone le murature, perché questo è proibito sotto pena di scomunica.

Articolo VI - I pellegrini di nobile nascita non devono imbrattare i muri disegnandovi i loro stemmi, o scrivendovi i loro nomi, o appiccicando sulle pietre fogli di carta con la rappresentazione dei loro stemmi, o facendo graffi sui marmi e sulle colonne, o addirittura dei buchi con strumenti di ferro, per lasciar traccia del loro passaggio. Da questo modo di comportarsi i Saraceni prendono grande offesa, e li ritengono dissennati.

Articolo VII - I pellegrini procederanno nella visita dei Luoghi Santi ordinatamente, senza confusione e dissensi; e nessuno cercherà di arrivare prima degli altri, perché spesso si causa un gran disordine nei luoghi e la devozione di molti per questo si affievolisce.

Articolo VIII - I pellegrini si guarderanno dal mettersi a ridere tra di loro mentre camminano per le strade di Gerusalemme nel visitare i Luoghi Santi; ma devono comportarsi in maniera grave e devota, sia a motivo dei Luoghi Santi che per l'esempio che danno agli infedeli, ma anche perché questi non abbiano sospetto che si rida di loro, ciò che gli dà estremo fastidio. Sono sempre sospettosi del riso e del divertimento dei pellegrini.

Articolo IX - I pellegrini si guardino soprattutto di far gesti o sorrisi nei riguardi di uomini o bambini dei Saraceni coi quali si dovessero incontrare perché, anche se fatti con tutte le buone intenzioni, molti guai sono sorti da simile condotta. In questo modo, qualunque cosa ridicola sia da questi compiuta, i pellegrini si gireranno dall'altra parte e rimarranno seri, e saranno così lasciati in pace.

Articolo X - I pellegrini siano attenti a non guardare le donne che abbiano a incontrare, perché tutti i saraceni sono estremamente gelosi e un pellegrino potrebbe, senza saperlo, cadere in qualche pericolo provocato dalla furia di qualche geloso marito.

Articolo XI - Se qualche donna dovesse fare segnali o invitare un pellegrino dentro una casa, lui non dovrà farlo assolutamente, perché quella donna fa questo tranello a istigazione di qualche uomo, di modo che il Cristiano, quando sarà entrato, possa essere derubato o addirittura ucciso. Chi non è prudente in questo campo incorre grandi pericoli.

Articolo XII - Si guardi il pellegrino dall'offrire ad un saraceno vino, se gli chiede da bere, tanto lunga la via che altrove. Il primo sorso gli dà già alla testa e il primo uomo che attacca è il pellegrino che gli ha dato da bere.

Articolo XIII - Ogni pellegrino mantenga l'asino che dal conducente ha ricevuto all'inizio, e non lo scambi con quello di qualcun altro, a meno che sia col consenso del conducente, se no avverrà qualche disturbo.

Articolo XIV - I pellegrini di nobile stirpe si guardino dal rivelare il loro stato in presenza dei Saraceni; è cosa imprudente farlo per molte ragioni.

Articolo XV - Nessun pellegrino si ponga in testa un turbante di colore bianco, né avvolga panni o tessuti bianchi attorno alla sua testa in presenza di Saraceni, perché essi considerano questo un loro privilegio, un segno con cui si distinguono dagli altri popoli. Né sopportano di vedere Cristiani vestiti di vesti bianche...

Articolo XVI - Nessun pellegrino porti appeso ai suoi fianchi un coltello o altro, altrimenti gli sarà strappato via e sequestrato. Né può portare armi di qualsiasi tipo.

Articolo XVII - Se un pellegrino avrà fatto amicizia con un Saraceno, si guarderà dal fidarsi troppo di lui perché sono traditori. In modo particolare si guarderà di toccargli la barba o il turbante anche solo appena sfiorandolo, perché questo è giudicato male da loro e ogni gesto precedente di benevolenza è dimenticato e s'infuriano. Di questo fatto, io fra Felix Fabri, ho avuto esperienza diretta.

Articolo XVIII - Ogni pellegrino prenda cura della propria roba e non la lasci abbandonata in un posto dove ci sono dei Saraceni, altrimenti presto scomparirà, qualunque cosa sia.

Articolo XIX - Se un pellegrino ha una fiasca di vino e vuole berne, è meglio che non si faccia vedere dai Saraceni che sono presenti; può chiedere a un altro di mettersi davanti a lui, o coprirsi col suo mantello e bere di nascosto. Perché, siccome bere vino è loro proibito, ci invidiano che noi beviamo e molestano coloro che lo fanno.

Articolo XX - Un Cristiano non farà patteggiamenti di denaro coi Saraceni, eccetto in maniera tale da essere certo di non venire imbrogliato; perché essi cercano di imbrogliarci in tutti i modi anzi credono di servire Dio con l'ingannarci e imbrogliarci...

Articolo XXI - Se i pellegrini avranno da fare accordi coi Saraceni, non dovranno litigare, né alzar la voce, né arrabbiarsi con loro, perché essi sanno che queste sono cose contrarie alla dottrina cristiana e quando vedo qualcosa di questo tipo subito gridano: "Cattivo cristiano!" perché tutti sanno dire queste parole in italiano o tedesco... Cristiano è un nome che implica giustizia, bontà, onestà, sopportazione.

Articolo XXII - I pellegrini stiano attenti a non entrare nelle moschee, cioè i templi e gli oratori dei Saraceni, perché se vi sarà trovato dentro in alcun caso ne uscirà indenne, se pure ne uscirà vivo...

Articolo XXIII - Specialmente stia attento il pellegrino a deridere o canzonare i saraceni che pregano o praticano le posture richieste dalla loro religione, perché questo assolutamente non lo possono tollerare. D'altra parte loro stessi si trattengono dal molestarci o deriderci quando noi facciamo le nostre preghiere.

Articolo XXIV - Se un pellegrino sarà trattenuto a Ramle o altrove un po' più a lungo di quanto egli voglia, sopporti questo con pazienza e non pensi che questo sia per colpa del Padre Guardiano, mentre è dei Saraceni che fanno quello che a loro piace in queste cose, e non quello che conviene a noi.

Articolo XXV - I pellegrini non devono crucciarsi se gli tocca pagare un po' di denaro per salvarsi dalle varie molestie che possono capitare, ma quando c'è da pagare del denaro lo diano subito senza protestare. Nello stesso tempo nessuno è tenuto a dare denaro al conducente del suo asino, perché questo è pagato dal capitano, a meno che uno voglia dare al suo conducente un quartino per comperare del foraggio per il suo asino, cosa che tuttavia non è obbligato di fare.

Articolo XXVI - I pellegrini devono dare qualcosa al gestore dell'ospizio in cui abitano, al fine che l'edificio possa essere riparato e ricostruito dalle rovine.

XXVII e ultimo articolo - I pellegrini avranno rispetto del povero convento dei Frati di Monte Sion a Gerusalemme, dal quale i pellegrini vengono accolti nel loro viaggio in Terra Santa, e lo sosterranno con le loro elemosine in aiuto a quei poveri frati che dimorano tra gli infedeli per dare conforto ai pellegrini e sono disposti a servire i pellegrini con tutte le loro forze, anche mettendosi sotto i loro piedi se necessario. E se qualcuno dei pellegrini non si vedrà servito secondo i suoi desideri e necessità non faccia colpa ai frati di questo, perché se dovessero dare pane e vino a tutti quanti, si ritroverebbero loro stessi senza il necessario per vivere. In ogni caso, essi sono disposti ad curare i pellegrini ammalati con ogni diligenza e attenzione, assistendoli ed accogliendoli con tutta carità nella loro infermeria.

Questi articoli furono letti a voce alta ai pellegrini in latino e in tedesco."

L'arrivo a Gerusalemme e la vista della Città Santa

dal *Viaggio* di Santo Brasca, pellegrino milanese, 1480dC
ed. A.L. Momigliano, p. 66-67

Giobia 27 iulij, circa el mezogiorno, ogniuno fu in su l'asino per rizarse verso Ierusalem et fuora de Rama circa uno miglio bisognoe havere grande advertentia de non passare sopra li loro cimenterij perché ne seria facto molti rincresimenti... circa la mezanocce ogniuno smontoe, et a la bella campagna col lume de la luna se missemo a far colatione et riposare per tre hore; puoi avante l'aurora si montoe a cavallo, et circa le due hore de giorno scopèrsemo la sancta città de Ierusalem et la cuba del Sancto Sepulcro, et quivi ogniuno smontoe per la cagione predicta, ingenochiati, cantando le infrascripte oratione con tanta effusione di lachrime, ch'era una grandissima devotione.

[Seguono le preghiere che tradizionalmente i pellegrini facevano quando si apriva per la prima volta la vista della Città Santa. Il pellegrino le riporta semplicemente dalle sue fonti, ma sono interessanti perché suggeriscono il tema spirituale della "Nova Jerusalem":]

Salmo 147: Lauda, Ierusalem, Dominum, lauda Deum tuum Sion.

Capitolo: Vidi civitatem sanctam Ierusalem novam descendentem de celo a Deo paratam ut sponsam ornatam viro suo. R. - Deo Gratias.

Inno: Urbs beata Ierusalem, dicta pacis visio, que construitur in celis vivis ex lapidibus, et angelis coronata...

Orazione: Deus qui civitatem sanctam Ierusalem...

Facte di fuora le predictae oratione tuti se aviàssemo a pede a la città con grandissima reverentia.

Discorso del Custode ai pellegrini, durante il loro ritorno, a Ramle

dal *Viaggio* di Piero Casola, 1494dC
ed. A. Paoletti, p. 224-225

"Giobia a XXI de agosto, siando inganati de l'andata li peregrini, el guardiano de monte Sion, a la matina molto per tempo, disse la missa e volsi al meglio sapeva, el povero homo, consolare la brigata facendo uno sermone in latino ... exortando li peregrini ad havere pacientia de le

tribulatione ne dàveno ogni dì quelli mori, e con bonissime auctoritate de la Scriptura Sancta e anche exempli de santi, et quia oportet per multas tribulationes intrare in regnum dei. Et in el secundo loco del suo sermone, domandava perdonanza a tuti li peregrini se lui, e cossì li sui frati, non havevano facto tute quele careze che forse speràveno lo dovèseno esser facte e in Jerusalem et altroe. In el terzo loco del predicto suo sermone, admoniva tuti li peregrini che quando giongerano a le loro patrie e paesi, vogliano exortare tuti quili havèseno per animo de andare a visitare el Santo Sepulcro, o per voto o per devotione, non li andasse per questi dui anni a venire, alogiàndoli li molti dispiaceri fano quisti mori e ricordàndoli che farano pegio al venire, finché lo soldano non lo intenda e li proveda."

Il Custode di Terra Santa raccomanda e chiede di raccomandare ai pellegrini di non venire, almeno per qualche tempo. Abbiamo quindi, dalle testimonianze coeve, la conferma di una ragione molto pratica per la nascita e lo sviluppo dei Sacri Monti come quello voluto dal Caimi a Varallo: l'estrema difficoltà e pericolo che circondava a quei tempi la visita e il pellegrinaggio alla reale Gerusalemme.

Varallo, 7 luglio 2008